

ripetutamente l'occasione di definire la stampa *occhio del popolo*. E a tale idealismo Egli — in periodi che gli avrebbero permesso un'onnipotente dittatura, quando avesse voluto spargere un po' di sangue — concesse, come già abbiamo accennato, che per la libertà di idee germinasse in seno al Consiglio Ministeriale il mal seme della discordia, che nel Parlamento si scimiottassero gli atteggiamenti delle Camere demagogiche d'un illogico Occidente, che alla stampa e agli oratori di occasione fosse consentito di avventarsi contro il Governo, e specialmente contro il Presidente, con un'intemperanza di linguaggio che aveva dello scarnificante.

Ricordo che in quell'epoca collaboravo con Lui quale Direttore dell'Ufficio Stampa — incarico che avevo accettato dicendogli: « Resta ben inteso che non prenderò ordini ed istruzioni se non da Te! ».

Tale condizione era stata accettata con affettuosa dimostrazione di amichevole fiducia. Ricordo anzi benissimo, come se fosse ieri, senza far appello ai miei appunti, che il Ministro mi disse: « Noi dobbiamo sollevare dalla polvere la nostra Nazione, tarlata dalla secolare schiavitù. Tu devi collaborare con me per far dimenticare il passato e conquistare un avvenire all'Albania ».

Ma se ricorro a questa nota personale è per-